

FLASH DI SCENARIO



-0,3%

Il calo
dell'inflazione su
base mensile a
ottobre 2025

ITALIA

A ottobre crolla l'inflazione: -0,3% sul mese e +1,2% annuo

A ottobre l'inflazione rallenta più del previsto, scendendo allo +1,2% annuo (dal +1,6% di settembre) e registrando un -0,3% su base mensile, secondo le stime Istat. Il calo è dovuto al forte rallentamento dei prezzi degli alimentari non lavorati (+1,9% da +4,8%) e al crollo degli energetici regolamentati (-0,8% da +13,9%). L'inflazione di fondo resta stabile al +2,0%. Il "carrello della spesa" cresce del +2,3%, l'IPCA segna +1,3%. Per il 2025 l'inflazione acquisita è +1,6%. Confcommercio vede nella bassa inflazione una spinta ai consumi, Confesercenti chiede tagli fiscali per rilanciare la crescita.

Il Sole 24 ore, 1 novembre 2025



0%

Il PIL italiano nel
terzo trimestre 2025
secondo stime
ISTAT

ITALIA

Pil invariato nel terzo trimestre (0%) secondo Istat

Nel terzo trimestre il Pil italiano resta invariato (0% congiunturale, +0,4% tendenziale). Il contributo della domanda interna, al netto delle scorte, è negativo, solo parzialmente compensato dalla componente estera. L'industria mostra una nuova flessione, i servizi restano stabili e solo l'agricoltura registra un miglioramento. La crescita acquisita per il 2025 si attesta a +0,5%, in linea con gli obiettivi del Governo (+0,5%-0,6%). Gli investimenti fissi lordi aumentano del 2,5% su base annua e quelli pubblici del 6,3%, arrivando al 3,7% del Pil grazie alla spinta del Pnrr, che procede a un ritmo di 3-4 miliardi di euro al mese.

Il Sole 24 ore, 31 ottobre 2025



+2,3%

La crescita dei
prezzi del carrello
della spesa a
ottobre 2025

ITALIA

Carrello della spesa, ora i prezzi (+2,3%) rallentano la corsa

A ottobre rallenta la crescita dei prezzi del carrello della spesa: +2,3% su base annua contro il +3,1% di settembre, secondo le stime Istat. Il calo è trainato dal rallentamento dei prezzi degli alimentari non lavorati e dei beni per la cura della casa e della persona. I beni ad alta frequenza d'acquisto segnano anch'essi +2,3%. Dopo il picco dell'11% nel settembre 2022, l'inflazione sui beni essenziali si riduce, ma rischia di risalire nel 2025 per l'aumento delle accise sui carburanti, che farà crescere i costi di trasporto e, di conseguenza, i prezzi al consumo.

Il Sole 24 ore, 31 ottobre 2025



Speaker della settimana

FABIO PANETTA, Governatore della Banca d'Italia

«Il dato sul Pil fermo dell'Italia nel terzo trimestre era largamente atteso e non cambia le nostre stime. L'economia italiana ha dimostrato resilienza ed è cresciuta nonostante numerosi fattori negativi negli scorsi mesi come i dazi, la politica monetaria della Bce, il rallentamento della Germania. Inoltre in Italia il deficit primario è diventato un surplus, il debito/Pil sta scendendo al livello pre-pandemico e una cosa poco sottolineata è che negli anni recenti è cambiata la posizione netta sull'estero: era negativa ed è diventata positiva con un persistente surplus corrente, ora l'Italia è un Paese creditore netto, e questo, caso molto raro, senza una ristrutturazione forzata».

31 ottobre 2025

Assunzioni, l'80% è a termine «C'è troppa occupazione sottopagata»

A Verona il mercato del lavoro è in espansione. Eppure, andando sotto la superficie di questo dato, si scoprono le contraddizioni «di un sistema economico che vede ancora troppa occupazione povera e sottopagata, in un modello occupazionale ancora in parte **basato su bassi salari e contratti instabili, con un incremento delle prestazioni per Cig e Naspi e, in prospettiva, trattamenti pensionistici bassi**». Poche parole, quelle del presidente del Comitato Provinciale dell'Inps Gianni Cailotto e del direttore della sede provinciale dell'Istituto Giovanni Martignoni, per interpretare le cento pagine del Rendiconto sociale provinciale 2024 di Verona, presentato ieri nella sede di via Cesare Battisti da Cailotto. Lo stesso andamento demografico richiede una riflessione che va oltre il «saldo positivo». Nella provincia i decessi superano le nascite, con un saldo naturale negativo che ormai da un paio d'anni si aggira sulle -3mila unità e con gli over 65 che doppiano gli under 14. Dato che ci indica l'andamento dello sviluppo demografico della popolazione. A invertire la rotta è il saldo migratorio, positivo per 3.548 unità (5.300 gli ingressi di stranieri nell'ultimo anno). «La demografia», ha commentato il vescovo Domenico Pompili intervenendo all'appuntamento, «ha a che fare con l'accoglienza dei migranti: un processo che vede nel mondo del lavoro un test importante per offrire alle nuove generazioni di migranti le stesse possibilità. Saranno loro che in grande misura terranno in piedi ciò che altri hanno costruito negli anni passati». L'unico ambito di prevalenza del lavoro extracomunitario - dice il rapporto - è quello domestico e in questo ambito, che stando ai calcoli dell'Inps di Verona è anche quello con le retribuzioni medie giornaliere più basse, le lavoratrici extracomunitarie costituiscono il 47% del totale dei lavoratori.

Il tema delle retribuzioni torna anche nel gap, ormai storico, tra maschi e femmine. Ecco i numeri: **nel privato la retribuzione giornaliera media totale, a Verona, è di 78,6 euro per le donne e di 109,6 euro per gli uomini**, con un divario che per le femmine è pari a un -40% rispetto ai maschi. Significa che la retribuzione femminile dovrebbe aumentare del 40% per raggiungere il livello maschile. **Questo divario tra i dipendenti pubblici si riduce a un, seppure sempre significativo, -33%**. A incidere su questo gap sono diversi fattori. L'incidenza del tempo indeterminato sul numero complessivo delle assunzioni è pari al 20% ma del 17% nel caso del lavoro femminile mentre le assunzioni di lavoratrici superano il numero di quelle degli uomini nel lavoro stagionale. E ancora, il lavoro part time, volontario ma nella maggior parte dei casi obbligato, incide per il 26,1% del totale dei lavoratori, ma riguarda oltre il 40% delle lavoratrici donne totali. La maggior parte delle assunzioni a tempo parziale per le lavoratrici si concentra nella fascia d'età 30-50 anni, a differenza degli uomini per i quali oltre la metà delle assunzioni part time riguarda la fascia fino a 29 anni di età. Meno soldi che significano anche un assegno basso durante la pensione. Lo si vede già oggi: guardando alle 270mila pensioni erogate dall'Inps provinciale, il trattamento medio per le donne è di 1.440 a fronte di 2.299 dei maschi. E allora si torna al principio: «Se una donna decide di fare un figlio deve avere un minimo di prospettiva e di solidità, altrimenti non lo fa», ha commentato Giorgio Gosetti, docente di sociologia del lavoro all'università di Verona. Che ha poi sottolineato: «Il mercato del lavoro è molto polarizzato tra una fascia alta, di retribuzione e di competenze, e una bassa: due strati che non si parlano e che rischiano di entrare in conflitto».

Save the date | Rapporto 2025 sull'Industria Italiana | 26 novembre 2025, 10:00 a.m.

Mercoledì **26 novembre 2025** alle ore 10 si terrà la presentazione del Rapporto 2025 sull'Industria Italiana del Centro Studi di Confindustria, dal titolo **“Manifattura in trasformazione: rimarrà ancora competitiva?”**.

L'evento si terrà sia in presenza presso la sede di Confindustria (Viale dell'Astronomia 30, Roma), sia in diretta streaming su <http://www.confindustria.it/>

Per informazioni [clicca qui](#) e registrati al seguente [link](#)

FOCUS DELLA SETTIMANA

Il nuovo regime USA-UE e l'accordo con il Mercosur: La ridefinizione degli scambi europei e mondiali

L'Unione Europea si trova al centro di una complessa ridefinizione degli scambi internazionali che sta modificando in profondità gli equilibri economici globali. Il nuovo regime commerciale con gli Stati Uniti introduce infatti condizioni sfavorevoli per le imprese europee. L'introduzione di dazi sui beni europei, sommata all'effetto cambio legato al dollaro forte, spinge al rialzo i prezzi in dollari e incentiva le imprese statunitensi a sostituire fornitori europei con alternative domestiche o di paesi meno colpiti. Per l'Italia ciò si traduce in una riduzione stimata delle vendite negli USA di circa 16,7 miliardi di euro (circa 2,7% dell'export totale). Parallelamente, l'accordo tra l'Unione Europea e il Mercosur apre invece una prospettiva di rilancio: la progressiva liberalizzazione del commercio in un arco di dieci anni consentirà di ampliare l'accesso ai mercati sudamericani (Brasile, Argentina, Paraguay e Uruguay), sostenendo la crescita dell'export europeo e la creazione di nuovi posti di lavoro. Per l'Italia, in particolare, si intravedono opportunità nei comparti alimentare, chimico e farmaceutico, grazie alla riduzione delle tariffe e al rafforzamento delle relazioni economiche con un'area in espansione. Si apre quindi una fase di adattamento che definirà il ruolo dell'Italia nei nuovi equilibri globali.

I nuovi accordi dell'UE nel commercio internazionale

Il nuovo regime USA-UE

TARIFFARIO...



LATO UE

Azzeramento dei dazi su tutti i prodotti industriali USA



LATO USA

Dazi del 15% sulla maggioranza dei prodotti europei ad eccezione di aeromobili, farmaci e loro ingredienti chimici

... E NON TARIFFARIO

Impegni dell'UE verso USA

- L'acquisto di 750 mld \$ in energia e 40 mld \$ in chip IA entro il 2028
- 600 mld \$ di investimenti UE in settori strategici USA
- Maggiori forniture militari dagli USA
- Zero imposte UE su reti digitali



Incidenza percentuale di dazi e cambio sull'export verso gli USA



L'accordo con il Mercosur



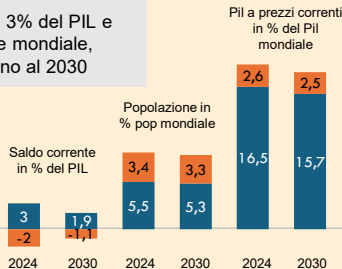
L'accordo prevede la quasi totale liberalizzazione del commercio tra le parti in un arco temporale di 10 anni



Le esportazioni UE verso il Mercosur (Brasile, Argentina, Paraguay e Uruguay) potrebbero aumentare fino al 39%, sostenendo oltre 440.000 posti di lavoro.



Mercosur: oltre il 3% del PIL e della popolazione mondiale, crescita stabile fino al 2030



L'impatto sulle imprese europee...

Il nuovo regime USA-UE

1

Euro forte: i beni europei diventano più cari in dollari, quindi meno competitivi rispetto a quelli americani o di altri paesi.

2

Effetto sostituzione: le imprese statunitensi, per evitare i rincari, spostano gli acquisti verso fornitori con prezzi più stabili.

L'accordo con il Mercosur

L'accordo favorirebbe il **recupero di quote di mercato** nei paesi del Mercosur da parte dei paesi UE.



Germania e Italia saranno le principali **beneficiarie** del taglio dei dazi: per l'Italia riduzione del 10,6%, oltre Germania (-10,1%) e media Ue (-9,2%).

...e italiane

Riduzione delle vendite italiane negli USA di circa **16,7 miliardi**, pari al **2,7%** dell'export totale

Esportazioni manifatturiere verso il Mercosur

	Miliardi di euro	In % dell'export
Macchinari	-3,5	-3,5
Prodotti in metallo	-1,6	-2,6
Alimentari	-1,5	-3,2
Autoveicoli	-1,0	-4,0

	Miliardi di euro	Peso % su totale	Tariffe %	
			2024	2040
Alimentari	0,34	4,8	8,8	0,6
Prodotti chimici	0,67	9,4	8,5	2,1
Prodotti farmaceutici	0,64	9,0	5,4	0,7
Prodotti in metallo	0,54	7,6	11,3	1,4

Nel 2024 messi a dimora 3 milioni di nuovi alberi

Lo scorso anno in Italia sono stati piantati oltre tre milioni di alberi (3.150.935), **il 31% in più del 2023 quando ci si era fermati a 2,4 milioni**. A spingere questo incremento sono stati gli interventi effettuati dalle città metropolitane grazie ai fondi Pnrr che sono riusciti a compensare il rallentamento delle iniziative regionali dovuto al passaggio tra due programmi di finanziamento, la conclusione del Psr 2014-2022 e l'avvio del Csr 2023-2027. Questo passaggio aveva pesato anche sul 2023 quando la messa a dimora di nuove piante era calata del 9,6 per cento (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 novembre 2024). A fare il quadro della situazione è la quinta edizione dell'Atlante delle foreste, il rapporto annuale realizzato per Il Sole 24 Ore del Lunedì da Legambiente e AzzeroCO2 (società di consulenza per la sostenibilità e l'energia), in collaborazione con la Compagnia delle foreste. Il rapporto (che verrà presentato il 6 novembre a Ecomondo) ha censito **294 macro-progetti realizzati su un territorio di quasi 4mila ettari che comprende sia aree urbane sia aree extra-urbane**. In termini economici, i benefici generati dagli alberi messi a dimora nel 2024 (dalla primavera 2024 alla primavera 2025) varranno 20,7 milioni di euro all'anno per tutta la vita delle piante. Gli effetti positivi sono molteplici e vanno dal contenimento dei cambiamenti climatici (le piante assorbono CO₂, il principale gas serra responsabile del surriscaldamento del pianeta) alla prevenzione del dissesto idrogeologico. Le aree verdi regolano inoltre la qualità dell'aria, mitigano gli eventi estremi, riducono l'erosione del suolo, producono materie prime e alimenti, spingono il turismo e le attività ricreative. «Affinché i benefici siano duraturi - sostiene il direttore generale di Legambiente, Giorgio Zampetti - c'è però bisogno di un approccio lungimirante: non basta piantare ma bisogna progettare, scegliendo le specie adatte al contesto e garantendo la loro manutenzione nel tempo». Il cambiamento climatico (periodi di siccità sempre più lunghi e picchi di calore) accresce infatti le difficoltà di attecchimento e di sviluppo. Per evitare sprechi di risorse è quindi importante sia la pianificazione degli interventi sia la manutenzione degli impianti dopo la messa a dimora. A trainare gli interventi di forestazione del 2024 sono state le **città metropolitane** e in particolare

quelle del Centro-Sud, grazie ai progetti finanziati con le risorse del Pnrr (in alcuni casi anche del decreto Clima). A marzo scorso la sesta relazione al Parlamento sull'attuazione del Pnrr ha certificato il raggiungimento del target di 4,5 milioni di alberi e arbusti piantati entro il 2024. L'obiettivo iniziale era di 6,6 milioni ma era stato ridotto a fine 2023 quando era stata ammessa anche la semina in vivaio e non solo la messa a dimora nella sede definitiva (transplanting). L'Atlante evidenzia che, nel 2024, la fase di transplanting è stata completata da circa il 75% dei progetti finanziati con i fondi Pnrr (bando 2022) e che Messina e Roma sono state le due città metropolitane con il maggior numero di alberi messi a dimora (rispettivamente 357.612 e 265.501). Seguono Reggio Calabria, Cagliari e Napoli. Altre città avevano invece già raggiunto gli obiettivi Pnrr: Venezia nel 2022, Bari e Torino nel 2023. A marzo scorso il ministero dell'Ambiente ha lanciato il progetto RiforestAzione che prevede la messa a terra nei siti di destinazione di 3,5 milioni di piante entro giugno 2026. La conclusione del Psr 2014-2022 (Programma di sviluppo rurale) e l'avvio del Csr 2023-2027 (Complemento regionale per lo sviluppo rurale) ha rallentato gli interventi gestiti dalle Regioni. Nel 2024, Abruzzo, Calabria, Campania, Molise, Sardegna, Sicilia, Toscana e Umbria non hanno avviato nuovi impianti gestiti in modo diretto. **Il maggior numero di piantumazioni è stato invece effettuato dal Trentino Alto Adige e dalla Basilicata**: la prima grazie a finanziamenti provinciali e comunali, la seconda impiegando ancora le risorse del Programma di sviluppo rurale (Psr) 2014-2022. Il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia hanno invece già avviato gli interventi di forestazione previsti da Csr 2023-2027. Nel 2024, la **quota di alberi messi a dimora con fondi privati** ha subito **un forte calo**: sono stati piantati appena 40.852 alberi il 72% in meno rispetto ai 146.318 del 2023. Nel 2024 si è ridotta, di conseguenza, anche la superficie utilizzata per le nuove aree verdi che è scesa a 42,7 ettari dagli oltre 153 del 2023. Secondo l'Atlante, la diminuzione potrebbe essere dovuta a una diversificazione degli investimenti: Le Regioni con più alberi messi a dimora grazie a contributi privati sono state il Veneto, il Trentino Alto Adige e l'Emilia Romagna.

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Veneto	Italia	Previsioni 2025	
 PIL	+0,9% (2023)	+0,5% (2024, ISTAT)	+0,9% (CSC) +0,8% (Banca d'Italia) +0,9% (DEF)	
	Verona	Veneto	Italia	
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	+0,08% (II Trim 25/II Trim 24)	-0,8% (II Trim 2025/II Trim 2025)	-2,7% (Agosto 2025/Agosto 2024)	
 EXPORT	+1,8% (II Trim 2025/II Trim 2024)	+1,5% (II Trim 2025/II Trim 2024)	-1,1% (Agosto 2025/Agosto 2024)	
 IMPORT	+8,4% (II Trim 2025/II Trim 2024)	+4,6% (II Trim 2025/II Trim 2024)	-3,0% (Agosto 2025/Agosto 2024)	
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	70,6% (2024)	70,2% (2024)	62,2% (2024)	62,8% (Luglio 2025)
 DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)	2,6% (2024)	3% (2024)	6,6% (2024)	6% (Luglio 2025)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	12,7% (2024)	10,9% (2024)	20,3% (2024)	18,7% (Luglio 2025)

CLASSIFICA VERONA

2° Interporto Europeo (2025) | 1° Interporto Italiano (2025)
2° Città italiana per presenza di multinazionali | 88 Multinazionali presenti
5° Provincia italiana per n° di presenze turistiche nel 2022 (CCIAA Verona)
3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2024, UIBM)
2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2024, Registro Imprese)
2° Provincia del Nord Est per fatturati (Industria Felix 2025)
10° Provincia italiana, 1° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2024)
9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2023 (GreenItaly 2024)
6° Tra le Università italiane classificate nel THE Best Universities in Europe 2022
82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo con meno di 50 anni
7° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2024)
7° provincia italiana per qualità della vita (ranking ItaliaOggi – 2024)
9° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2023)
12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)
16° Provincia italiana a per n° di imprese digitali (CCIAA Verona, 2024)
28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)
4° Provincia italiana per n° di imprese che ricorrono all'intelligenza artificiale (Unioncamere e Dintect, 2024)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2023	2024	2025	2026
PIL	0,7	0,7	0,6	1,0
Esportazioni di beni e servizi	0,2	0,4	1,3	1,8
Tasso di disoccupazione¹	7,6	6,5	6,3	5,8
Prezzi al consumo	5,7	1,0	1,8	2,0
Indebitamento della PA²	7,2	3,4	3,2	2,8
Debito della PA²	134,6	135,3	137,0	137,6

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

Scopri l'ultimo aggiornamento e le classifiche più recenti sul nostro [Dossier informativo del territorio di Verona 2025](#) 

10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (2023)
6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2022)
65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
6° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2024)
11° Provincia italiana per export (2025)
4° Provincia italiana per import (Istat, 2024)
6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

Speciale «Verona 2040»

8° Provincia italiana per competitività territoriale
7° Provincia italiana per capacità innovative
14° Provincia italiana per vivacità demografica
18° Provincia italiana per welfare e qualità della vita
16° Provincia italiana per dotazione infrastrutturale
13° Provincia italiana per sviluppo turistico
25° Provincia italiana per accessibilità

CLASSIFICA ITALIA

11° tra le 25 economie più attrattive a livello globale (Foreign Direct Investment Confidence Index 2024)
1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2024)
1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (Circular Economy Network, 2024)
1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2024)
13° Paese per attrattività di investimenti in energie rinnovabili (Renewable Energy Country Attractiveness Index 2024)
6° Paese per export nel mondo (Report ICE 2023)
4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2023)
15° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2023)
1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2023)
26° posto classifica global innovation index (2023)
20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)
1° al mondo per numero di siti UNESCO (2024, Symbola)